

P. FURIOLI ANTONIO

* Mantova (MN): 10/05/1942

† Castel d'Azzano (VR): 27/07/2025

Voti temporanei: 09/09/1967

Voti perpetui: 09/09/1969

Ordinazione: 04/04/1970



Antonio nasce a Mantova il 10 maggio 1942 da Matteo e Prospero Lucia. È battezzato nella parrocchia di San Gervasio e Protasio il 15 giugno. Nella stessa chiesa è cresimato il 28 maggio 1950. Dopo le scuole elementari e medie, nel 1957 si iscrive all'Istituto Tecnico Commerciale di Castiglione delle Stiviere (Mantova) dove frequenta il primo (1957-58) e secondo corso (1958-59) di ragioneria. Venuto a mancare il padre, la famiglia si sposta a Desenzano del Garda, dove Antonio si iscrive al terzo anno presso l'Istituto Tecnico commerciale locale, ma decide di non frequentare. Ha qualche cosa d'altro in testa: vuole diventare sacerdote, possibilmente missionario. Si tratta di una decisione molto sofferta, ma lui è deciso. Contatta i missionari comboniani ed entra nella loro scuola apostolica di Crema come "vocazione adulta". Per circa un anno, s'impegna a studiare latino e greco, due materie a quel tempo obbligatorie per un ragazzo che volesse diventare prete.

Nell'ottobre 1960, Antonio è destinato al seminario di Carraia (Lucca) per i corsi liceali. Nel settembre 1964 entra nel noviziato di Firenze. Dopo il primo anno trascorso in sede, frequenta il corso superiore di filosofia e il primo anno di teologia presso il Seminario vescovile di Fiesole. A un certo punto, ha un forte ripensamento perché ha la netta sensazione di essere chiamato a una vita contemplativa e, per un anno, chiede di vivere in un monastero dei Camaldolesi. Nell'ottobre 1966 ritorna in noviziato, il 9 settembre 1967 emette i primi voti religiosi ed è destinato allo scolasticato di Verona, presso la Casa Madre.

Il 9 settembre 1969 fa la professione perpetua e il 4 aprile 1970 è ordinato sacerdote per le mani di mons. Maffeo Ducoli, vescovo ausiliare della diocesi di Verona, nella chiesa parrocchiale di San Giuseppe in Desenzano. A luglio dello

stesso anno è a Roma per iniziare un corso di licenza in Sacra Theologia (spiritualità) presso la Pontificia Università Gregoriana. A inizio 1973 si reca a Sunningdale (Inghilterra) per un corso di inglese.

Nel luglio 1973 è ad Asmara come professore presso il seminario comboniano. Ci rimane per due anni. A marzo 1974 torna a Roma per difendere la tesi di licenza, ottenendo come voto "*magna cum laude*". Da giugno ad agosto è a Parigi per un corso di lingua francese. A luglio si reca ad Addis Abeba, presso la sede provinciale, per un corso di lingua amarica. Nel luglio 1976 è destinato ad Hawassa, con l'incarico di direttore delle scuole diocesane e superiore della comunità comboniana presso la sede del vicario apostolico.

Nel 1980, torna a Roma per continuare gli studi di specializzazione in Sacra Theologia, ottenendo il diploma di laurea nel giugno 1983. Nel luglio 1984 è professore nel seminario filosofico interdiocesano di Mchinji Kachebere, ai piedi della collina di Kalulu, nel distretto di Mchinji in Malawi, vicino al confine con lo Zambia. Nel marzo 1987 è a Roma, presso l'Università Pontificia Gregoriana per difendere la sua tesi di dottorato, dal titolo *Il Mistero della Croce nella vita e negli scritti di Daniele Comboni (1831-1881)*. Questa volta il voto è *summa cum laude*. Nel luglio 1987 è a Londra, presso la comunità di Dawson Place, per un corso di perfezionamento dell'inglese, superando l'esame di livello medio. Vi tornerà da novembre 1988 a giugno 1989 per perfezionarsi nella lingua alla Stanton School of English, ottenendo un certificato di "grado 5°".

Padre Antonio si sente pronto a tornare in Etiopia. Padre Francesco Pierli, superiore generale, gli consegna la lettera ufficiale di assegnazione. Vi si legge: «Sono certo che, ritornando in Etiopia, dove hai già fatto un'esperienza missionaria positiva, potrai offrire un grande contributo soprattutto nel settore dell'insegnamento. La formazione del clero locale è una delle priorità fin dal tempo di Comboni, ed è stata riaffermata con forza negli ultimi due capitoli generali. Ti prego di cercare di fare comunione sia con i confratelli che con gli altri professori con in quali ti troverai».

A luglio vola ad Addis Abeba, prende dimora presso la sede provinciale e inizia a insegnare nel seminario maggiore della capitale. Ci rimane fino a inizio 1995, quando si reca a Montclair, nello Stato del New Jersey (Usa) per un anno sabbatico. Il 17 marzo 1996 è a Roma per la beatificazione di Daniele Comboni. Incontra padre David Glenday, superiore generale, con cui ha un lungo colloquio. Il 18 maggio, padre David gli invia la lettera di destinazione alla Provincia italiana con effetto dal 1° luglio 1996.

Padre Antonio torna in Italia dove è assegnato alla comunità di Casa Madre di Verona, incaricato dell'animazione missionaria. Nel luglio dell'anno successivo si reca a Limone del Garda. Nel 1998 torna a Verona. A settembre 2000 è a Roma, presso la comunità di San Pancrazio. Per i successivi 15 anni insegna alla Pontificia facoltà teologica e all'Istituto di spiritualità "Teresianum", situati a poche centinaia di metri da casa. Nello stesso tempo, scrive libri e articoli e pubblica studi specifici.

Nel luglio 2015, è assegnato alla comunità di Casa Madre, a Verona, con l'incarico di bibliotecario provinciale. Nel gennaio 2022, la malferma salute consiglia uno suo spostamento al Centro Assistenza Ammalati di Brescia. A metà giugno 2025, il peggioramento della salute lo porta al ricovero presso il Centro "Fratel Alfredo Fiorini" di Castel d'Azzano, dove muore il 27 luglio.

I funerali sono celebrati nella cappella del Centro il 31 luglio. A tenere l'omelia è padre Girolamo Miante, superiore del Centro assistenza ammalati di Brescia. Dice: «La sua vita missionaria è stata caratterizzata dall'insegnamento della teologia e della spiritualità nei seminari diocesani e comboniani. La sua passione per la missione si è manifestata soprattutto nell'aiuto offerto ai giovani seminaristi perché crescessero in un cammino spirituale arricchito dalla Parola e dall'incontro con Cristo – due cose che padre Antonio considerava essenziali per una vita missionaria autentica».

Il brano evangelico del giorno parla di uno "scriba" «divenuto discepolo del regno dei cieli», che è «simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche» (Mt 13, 52-53). Commenta padre Girolamo: «Lo scriba conosce la Parola e la Legge e aiuta il popolo a vivere la sua relazione con Dio. Ora, il passaggio da farsi è di diventare discepolo del Regno. E credo che questo è il passaggio più importante a cui padre Antonio è stato invitato: diventare discepolo, imparando dall'incontro con Gesù e dall'incontro con tanti che hanno vissuto la stessa esperienza e che sono diventati fonte di ispirazione e modelli di vita: Daniele Comboni, Charles de Foucauld, Giustino de Jacobis, Teresa di Lisieux, Teresa d'Avila, Giovanni della Croce... Ne potremmo aggiungere altri ancora. Essi rappresentano quella ricchezza, quel tesoro a cui padre Antonio si è ispirato nei suoi studi, nel suo insegnamento e nelle sue pubblicazioni. Ciò che ha scritto è il dono che lui ci lascia perché anche noi possiamo vivere la nostra relazione con il Signore e arricchire la nostra identità missionaria».

In attesa dei funerali, padre Girolamo ha ripreso in mano alcuni dei libri scritti da padre Antonio. Ora dice: «A colpirmi profondamente sono state le presentazioni e relative prefazioni che alcuni importanti teologi hanno scritto. Le loro parole ci aiutano a cogliere il bello e il buono della vita di padre Antonio». Cita quanto ha scritto don Luigi Maria Epicoco, sacerdote, filosofo e teologo, nella prefazione all'edizione 2024 di *Preghiera e contemplazione mistica* di padre Antonio: «Questo testo è uno scrigno dentro il quale si possono trovare tutte le perle preziose che, nel tempo, uomini e donne di preghiera hanno trovato e messo a disposizione degli altri, e diventa una mappa di riferimento per raccapazzarsi nel proprio percorso di preghiera: un aiuto per tutti».

Padre Girolamo legge anche alcune parole del Card. Franc Rodé, dalla presentazione al libro di padre Antonio *Vangelo e testimonianza – L'esperienza di san Giustino de Jacobis in Abissinia (1839-1860)*: «Questo studio è quanto mai opportuno, perché la figura del grande missionario lazzarista è quasi del tutto sconosciuta, non solo al grande pubblico ma perfino agli stessi specialisti. In occasione della sua canonizzazione nel 1975, Paolo VI affermò: "Giustino de Jacobis ha un solo torto: quello di essere troppo poco conosciuto". Questo studio viene finalmente a fare giustizia nei confronti di questo missionario».

Come ultima citazione sceglie quanto ha scritto padre Mario Menin, missionario saveriano, già direttore della rivista *Missione oggi*, nella prefazione del libro di padre Antonio San Daniele Comboni – *L'uomo, il fondatore, il mistico, il missionario*: «Leggendo, mi è sembrato di avere a che fare con una piccola, essenziale, teologia della spiritualità missionaria che non si può far risalire ad alcuna particolare scuola, ma alla stessa azione missionaria del Comboni. È l'Africa il vero grembo fertile di questa spiritualità».

Padre Girolamo conclude: «Lungo il cammino della vita, ci sono state anche per Antonio fatiche e fragilità che hanno richiesto purificazione, pazienza, silenzio e conversione. Queste fatiche le mettiamo davanti al Signore: lui, ricco di misericordia, gli ha già aperto il suo Cuore». (*Padre Franco Moretti, mccj*)